



pace adesso
peace now



DA 15 ANNI
FACCIAMO LA PACE

DA 15 ANNI FACCIAMO LA PACE
IL BILANCIO DI PACE ADESSO



www.paceadesso.it

Pace Adesso!

Pace Adesso è nata formalmente nel 1998 per iniziativa di un gruppo di amici bolognesi, sotto l'impulso del Senatore Giovanni Bersani che, investito di specifiche responsabilità internazionali tra il 1970 e il 1989, nei rapporti con i paesi ACP (Africa, Caraibi, Pacifico) e in altre aree del mondo, ha allacciato abituali rapporti con altri organismi nazionali e internazionali. In particolare tre vicende hanno dato lo spunto per la nascita dell'associazione:

- la sistematica partecipazione, dal 1980 in poi, agli "Incontri del dialogo Internazionale" organizzati ogni anno a Caux (Svizzera) dal movimento "Initiatives of Change";
- una serie di contatti a Gerusalemme con Israeliani e Palestinesi e la stretta amicizia con Padre Bruno Hussar che, partito da Bologna, avrebbe fondato, alcuni anni dopo, Nevè Shalom;
- una serie di iniziative in Africa, sviluppate nella seconda metà degli anni '80, come mediazione di conflitti tra Stati confinanti (es. Etiopia ed Eritrea) o Stati con gravi problemi interni (Somalia, Angola, Mozambico).

Peace Now è il nome di un movimento internazionale promosso a Gerusalemme - negli anni '80, mentre più acuti erano i contrasti tra Israele e Palestinesi - da esponenti in cerca di dialogo ed impegnati in azioni di riconciliazione e di pace. Esso ebbe anche una concreta risposta in "Nevè Shalom - Wahat as Salaam" (Collina della Pace), villaggio vicino a Gerusalemme, esempio tangibile della possibile convivenza pacifica tra fedi, razze e tradizioni diverse, creato dal padre domenicano "bolognese" Bruno Hussar. Alla nostra partecipazione a queste esperienze si è aggiunto il riferimento a "Adesso", rivista che per 30 anni, fino al 1965, ha espresso l'austero e magistrale pensiero di don Mazzolari, un faro per generazioni di credenti decisi a testimoniare il proprio impegno sociale e democratico con l'azione concreta.

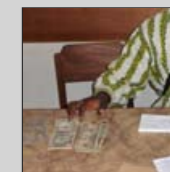
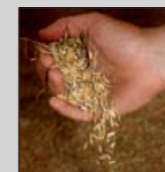
Nasce così, a Bologna - con radici lontane ed esperienze maturate negli anni con molteplici contatti nazionali e internazionali - l'associazione "Pace Adesso - Peace Now", formalizzata poi in ONLUS nel 2001.

I nostri progetti

La vocazione principale di Pace Adesso - Peace Now è quella di: "servire in concreto la causa della Pace nel mondo, cercando e offrendo strumenti e contributi per rimuovere le cause e le strutture della violenza e dell'ingiustizia".

Pertanto, spendersi per piccoli progetti di cooperazione internazionale rientra nello specifico compito di offrire strumenti a persone od organizzazioni con cui veniamo in contatto nell'assolvere i nostri obiettivi statutari. In particolare cerchiamo di essere attenti ad esigenze provenienti dalle aree del mondo dove "sono in atto tensioni gravi o sono in corso conflitti".

I progetti che sosteniamo nascono dall'incontro con persone che in queste aree problematiche del mondo svolgono la loro attività di pacificazione tra fazioni o popolazioni intere e che hanno la necessità di confermare la loro opera con gesti concreti di solidarietà e partecipazione alla soluzione dei gravi problemi esistenti.



Pace Adesso!

Gianpietro Parenti



Pausa di lavoro all'ombra di una capanna Acholi, Gulu, Uganda

L'associazione nacque con questo nome, successivamente nell'atto costitutivo fu aggiunto Peace Now. Il fondatore dell'associazione, Sen. Giovanni Bersani, spiegava il senso del nome dicendo che chi ha bisogno di Pace non può attendere progetti, accordi, decisioni politiche... ne ha bisogno "ADESSO"!

Essa è un bene primario come l'aria, l'acqua e il pane; l'idea che Bersani aveva della Pace proveniva da una sua radicata fede religiosa cristiana ed attingeva dal significato dell'antichissima parola ebraica Shalom che ha un corrispettivo arabo in Salām.

La Pace espressa con questa parola è "globale" perché significa Pace con Dio, Pace tra due persone o nazioni, benessere fisico e spirituale, salute, augurio... la Pace deve permeare la vita di ogni persona che possa, così, esprimere al meglio le proprie capacità e potenzialità; per questo motivo scriviamo questa parola sempre con la "P" maiuscola.

Il Sen. Bersani amava molto una frase del 1967 di Papa Paolo VI: "Sviluppo è il nome nuovo della Pace"! Appena 5 anni dopo era già operativa una ONG

(CEFA) che offre progetti di sviluppo e cooperazione nei e con i Paesi più poveri.

Nel 1998 la rilettura di un messaggio per la Pace di Giovanni Paolo II (1979), "Educare alla Pace per giungere alla Pace", dà a Bersani una nuova intuizione: creare un organismo che proponga l'educazione alla Pace, ma con la particolarità di coniugare "l'elaborazione culturale" con il "fare per la Pace".



I pensieri e le parole più belle, le manifestazioni più belle, i propositi migliori, se non producono "subito" frutti per chi è più povero e non ha la Pace, rischiano di rimanere solo parole, atti o iniziative sterili.

Nasce così Pace Adesso Peace Now, operativa dal 2000, con questo arduo obiettivo: parlare di Pace testimoniando con concrete iniziative che lo sviluppo crea veramente le condizioni di Pace per donne e uomini che vogliono lasciarsi alle spalle le conseguenze delle guerre, della povertà, dell'emarginazione.

Ecco la nostra missione: parlare di Pace, soprattutto ai giovani, facendo comprendere le ragioni profonde dei conflitti, della povertà estrema, delle ingiustizie. Nello stesso tempo operare con piccoli progetti indirizzati a comunità o persone sofferenti per conflitti passati o presenti, ma che risolvano i problemi contingenti in modo sostenibile e che facciano rinascere la speranza in un futuro più umano...di Pace!



Progetto Donne violentate a Bukavu

PROGETTO	LUOGO	ATTIVITÀ	PERIODO	PARTNER	BUDGET	FINANZIATORI
Avviamento di attività di allevamento di pesci	Patiko, Gulu Uganda	Nel Dicembre 2012 un gruppo di volontari di Bologna ha permesso con un prestito di creare un allevamento di pesci in uno stagno situato a Patiko sul terreno dell'associazione di coltivatori ugandesi Dero Farmers Association (DFA). Dopo un anno di proficua attività del primo stagno si è deciso di finanziare la costruzione di un secondo stagno accanto al primo in modo da incrementare i guadagni dell'attività di allevamento ammortizzando i costi di gestione.	Dicembre 2012 - Gennaio 2013: Realizzazione del primo stagno Gennaio 2014 - Febbraio 2014: Realizzazione del secondo stagno	Dero Farmers Association (associazione di agricoltori ugandesi)	Costo realizzazione primo stagno: 1200 € inviati da Pace Adesso + 300 € della Dero Farmers Association Costo realizzazione secondo stagno: 1700 € inviati da Pace Adesso	Donazioni di privati
Realizzazione di test HIV e distribuzione dei farmaci contro i vermi intestinali dei bambini	Patiko, Gulu Uganda	Pace Adesso – Peace Now e la Dero Farmers Association con il supporto del Karin Health Center e della ONG Comboni Samaritan of Gulu hanno organizzato nel corso dell'anno 2014 tre campagne di test HIV e di distribuzione di farmaci contro i vermi intestinali dei bambini che si sono svolte nel Sub County di Patiko nei seguenti periodi. Con questo progetto si è riusciti quindi ad unire lo sviluppo economico con un miglioramento dell'assistenza sanitaria responsabilizzando le associazioni e la popolazione locale oltre che a sensibilizzare sul tema il sistema sanitario e l'opinione pubblica ugandese.	I campagna: 27-31 Gennaio 2014 II campagna: 7-11 Luglio 2014 III campagna: 15 - 19 Dicembre 2014	Dero Farmers Association (associazione di agricoltori ugandesi) Karin Children's Medical Centre (associazione ugandese di assistenza sanitaria) Comboni Samaritans of Gulu (ONG ugandese)	I campagna: 2700 € da Pace Adesso II campagna: 1850 € da Pace Adesso III campagna: 1000 € da Pace Adesso e 700 € da Dero Farmers Association	Donazioni di privati Parte dei kit di test HIV forniti da Comboni Samaritans of Gulu
Macina e generatore	Patiko, Gulu Uganda	A Gennaio 2015 è iniziato un nuovo progetto di sviluppo economico sostenibile attuato insieme all'Associazione ugandese Dero Farmers Association che prevede l'acquisto di una macina. La tipologia di macina impiegata è azionata primariamente da un motore diesel con la possibilità di connettere anche un motore elettrico che sarà acquistato dalla Dero Farmers Association con i primi proventi derivanti dall'attività di macinazione. Il collegamento di un motore elettrico permetterà di azionare la macina con l'energia prodotta da un generatore fotovoltaico del tipo "Archimede". Questo generatore è stato donato dall'associazione "Luce e vita" fondata dal Prof. Leonardo Setti dell'Università di Bologna. Per permettere il trasporto dei prodotti da macinare e altre attività connesse della Dero Farmers Association a Novembre 2014 la ONLUS Pace Adesso ha finanziato l'acquisto di un pick up con doppia cabina.	Febbraio 2015: Installazione ed entrata in funzione della macina Aprile 2015: Installazione ed entrata in funzione del pannello fotovoltaico	Dero Farmers Association Associazione "Luce e vita", Prof. Leonardo Setti Azienda Elettrotek - Energie rinnovabili	Spedizione pannello fotovoltaico: 1200 € da Pace Adesso, installazione a carico della Dero Farmers Association Acquisto macina: 2900 € da Pace Adesso, 200 € da Dero Farmers Association Acquisto pickup: 3600 € da Pace Adesso	Donazioni di privati per i costi di trasporto del generatore fotovoltaico Associazione "Luce e vita", Prof. Leonardo Setti
Impianto biogas	Gulu Uganda	A novembre 2013 la ONLUS Pace Adesso – Peace Now insieme al Prof. Collins Okello dell'Università di Gulu ha iniziato a preparare un progetto per la realizzazione di un impianto biogas per uso domestico a Gulu (Uganda). Grazie al finanziamento della cooperativa LACME di Medicina (BO) il progetto è stato realizzato a Dicembre 2014 in una farm di proprietà della ONG ugandese Comboni Samaritans of Gulu dall'impresa ugandese Engineering and Sustainable Energy Company Limited (ESEC).	Dicembre 2014 - Gennaio 2015: Realizzazione dell'impianto biogas Aprile 2015: Entrata in funzione dell'impianto biogas	Comboni Samaritans of Gulu (Prof. Collins Okello - Univ. di Gulu Impresa ugandese "Engineering and Sustainable Energy Company Limited"	1200 €	Donazione da parte della Cooperativa LACME di Medicina (Bologna)
Bambini capifamiglia	Gulu Uganda	Il progetto a sostegno dei bambini capifamiglia si pone come obiettivo principale quello di supportare le famiglie di bambini orfani seguite dalla ONG ugandese Comboni Samaritans of Gulu permettendogli di frequentare corsi professionali che consentano di apprendere professioni più qualificate. Altro campo di intervento è la costruzione di nuove abitazioni per le famiglie di questi bambini.	Marzo 2015: Pagamento del corso professionale da infermiera a una ragazza di Gulu (Jennifer) Maggio 2015: Realizzazione dell'abitazione per uno dei bambini capifamiglia (Brian)	Comboni Samaritans of Gulu	Costruzione casa per bambino capofamiglia: 5'000 € Corso professionale per infermiera: 800 €	Raccolta fondi con l'Azione Cattolica di Bologna Donazioni di privati



UGANDA
DISTRETTO DI GULU

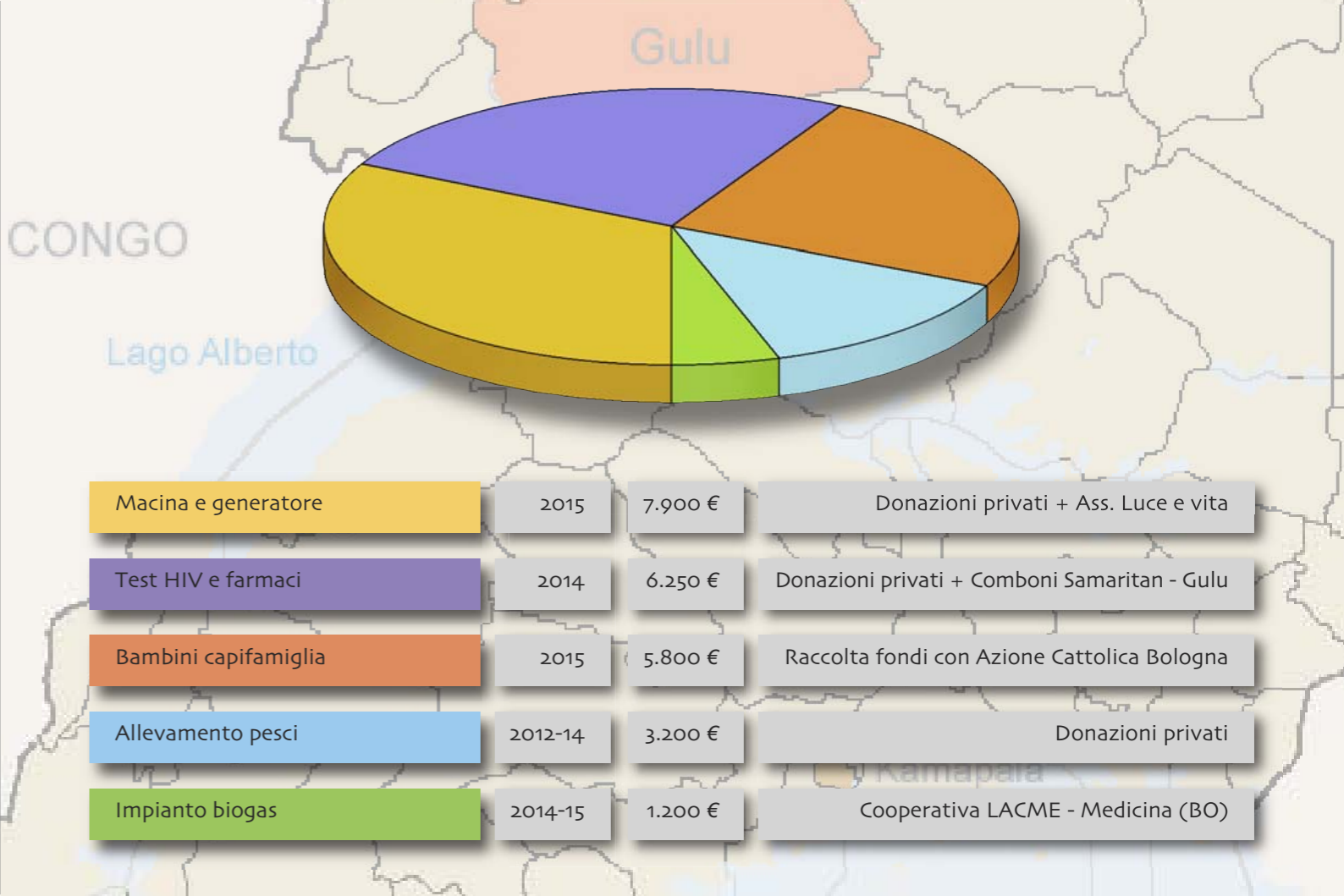
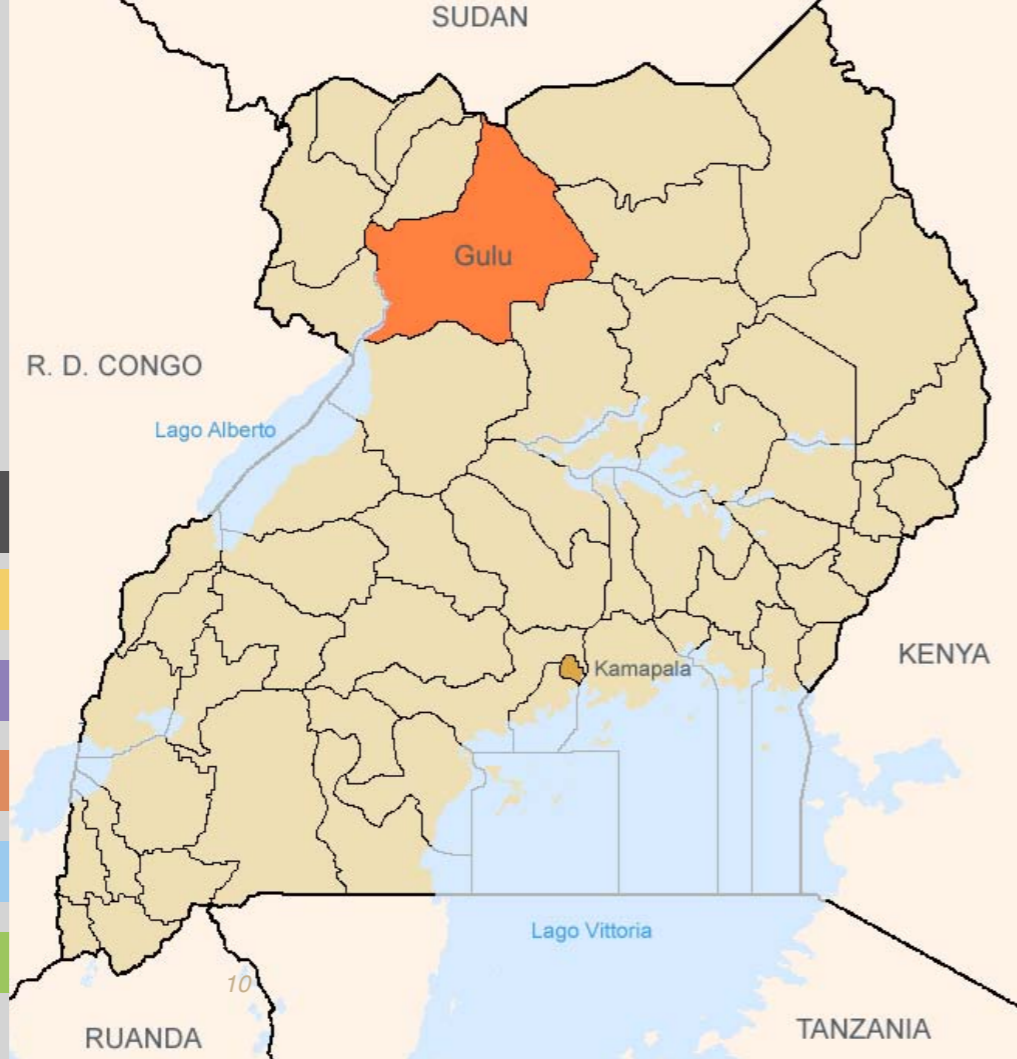
Macina e generatore

Test HIV e farmaci

Bambini capifamiglia

Allevamento pesci

Impianto biogas



Macina e generatore	2015	7.900 €	Donazioni privati + Ass. Luce e vita
Test HIV e farmaci	2014	6.250 €	Donazioni privati + Comboni Samaritan - Gulu
Bambini capifamiglia	2015	5.800 €	Raccolta fondi con Azione Cattolica Bologna
Allevamento pesci	2012-14	3.200 €	Donazioni privati
Impianto biogas	2014-15	1.200 €	Cooperativa LACME - Medicina (BO)

PROGETTO	LUOGO	ATTIVITÀ	PERIODO	PARTNER	BUDGET	FINANZIATORI
Reperimento fondi e assistenza tecnica alla costruzione della scuola media-professionale San Francesco	Massaua Eritrea	Il progetto della costruzione di una grande scuola medio-professionale a Massaua fu voluto dalla Chiesa Cattolica Eritrea. Padre Protasio, francescano eritreo, iniziò nel 2006 a cercare in Italia finanziamenti e collaboratori per la progettazione e l'invio del materiale non reperibile in loco. Pace Adesso aderì alla richiesta e iniziò a raccogliere fondi e prestare la collaborazione tecnica necessaria. Nel 2010 la scuola fu ufficialmente inaugurata. Oggi Pace Adesso continua ad inviare in Eritrea materiale di consumo, per nuovi lavori e per la manutenzione degli impianti.	2005 completamento del progetto di massima. 2006 inizio lavori ed invio dei primi container. Dal 2006 al 2010 invio di circa 100 container con materiali ed impianti. Dal 2011 invio di circa 2 container ogni anno con materiali di consumo e per nuove opere.	Pace Adesso, Chiesa Cattolica Eritrea, Conferenza Episcopale Italiana, ASPE (Associazione di Solidarietà e Promozione per l'Eritrea), Fondazioni bancarie, Associazioni di volontariato, numerosissimi privati.	Costo complessivo per la realizzazione della scuola circa € 2.000.000. Costo attuale per l'invio di container con materiali di consumo e per nuove opere, circa € 50.000 annui.	Attuali finanziatori: Pace Adesso, Aspe, Privati vari
"La prevenzione non ha colore" Prevenzione oncologica nelle donne immigrate nel territorio della Città Metropolitana di Bologna.	Territorio della Città Metropolitana di Bologna	Problema socio sanitario quasi sconosciuto ai più è l'alta incidenza nel contrarre tumori tipici femminili nella popolazione femminile immigrata che un numero stimato di oltre centomila donne nella Provincia di Bologna (regolari e non); statistiche precise del fenomeno non esistono, è solo un dato di fatto avvertito dalle strutture sanitarie per il basso numero di donne che si sottopongono alla prevenzione. Pace Adesso ha avviato, da tre anni, un progetto di informazione e di diagnostica precoce gratuita a cui possono accedere tutte le donne immigrate.	Il progetto è attivo dal 2012	Pace Adesso Manos sin Fronteras LILT ed ANT	In 4 anni: 136.000 € da IMA 10.000 € Fondaz. CARISBO 12.000 € Pace Adesso 11.000 € altri donatori	IMA Industria Macchine Automatiche Fondazione CARISBO Pace Adesso Manager Italia ed Emilbanca
Sviluppo agricolo e microcredito"	Bukavu (Sud-Est Kivu) R.D.Congo	Già dai primi anni di attività dell'associazione si è instaurata una forte collaborazione con l'Oratorio S.Giacomo di Imola, realtà giovanile che concretizza la propria azione missionaria con un aiuto umanitario e di cooperazione con l'associazione "gemella" di Bukavu "Kitumaini" (Speranza). Dopo una prima esperienza di costruzione di tre acquedotti, dal 2005 con la guida del Sen.Giovanni Bersani si è sviluppato un intenso programma di sviluppo dell'agricoltura familiare, sostenuto da un sistema di microcredito. In quasi dieci anni di operatività le famiglie fino ad ora interessate sono oltre 3000.	2002 collaborazione con Oratorio S.Giacomo. 2005 avvio del progetto con un terreno agricolo donato dal Sen.Bersani. 2006 inizia l'attività di microcredito. 2007 l'attività diventa strutturale con l'intervento della BCC della Romagna Occidentale.	Pace Adesso Oratorio S.Giacomo di Imola Centre Kitumaini	Impegno medio annuo di circa 25.000 € l'attuale base economica su cui si basa l'attività di microcredito è di circa 200.000 €	BCC della Romagna Occidentale Comune di Castel S.Pietro Terme Oratorio S.Giacomo Pace Adesso
Sostegno a donne che hanno subito violenza per motivi di guerra:"Da Bologna... un ponte per Bukavu"	Bukavu (Sud-Est Kivu) R.D.Congo	Nello sviluppo dei progetti a Bukavu, siamo venuti a contatto con la tremenda realtà delle violenze alle donne come strumento di guerra. Questa pratica ha la finalità di distruggere la capacità riproduttiva di una popolazione, distruggere la loro società per impadronirsi dei territori ricchissimi di minerali. Questa emergenza umanitaria ha colpito molte migliaia di donne; Pace Adesso ed Oratorio S.Giacomo hanno sviluppato progetti per l'assistenza medica e sociale di queste donne in alcuni villaggi. L'intervento, in 4 anni, ha interessato 2.500 donne e circa 15.000 bambini loro figli.	2011-2012 primo intervento nei villaggi: Cireja, Miti, Kavumu, Karanda, Mulamba 2013-2014 secondo intervento nei villaggi: Kafurumaye, Miti, Cireja, Katana, Kwidji	Pace Adesso Oratorio S.Giacomo di Imola Centre Kitumaini	Costo fino ad ora sostenuto: 40.000 € da Fondaz. Monte di Bologna e Ravenna 25.000 € da Pace Adesso e Oratorio S.Giacomo	Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna Pace Adesso e Oratorio S.Giacomo



Per le attività svolte a Bukavu, Pace Adesso è stata insignita, nel 2013, del premio per la Pace "Giuseppe Dossetti". Il premio è indetto dal comune di Cavriago, città natale di Dossetti, e da Regione Emilia Romagna.

MACINA E GENERATORE

- 1 - cartello della macina
- 2 - la macina installata
- 3 - la macina in funzione
- 4 - montaggio dei pannelli fotovoltaici
- 5 - pickup per trasporto prodotti



TEST HIV E FARMACI

- 1 - 2 - distribuzione farmaci contro i vermi interstinali
- 3 - test HIV
- 4 - test HIV
- 5 - test HIV



BAMBINI CAPIFAMIGLIA

- 1 - magliette donate da ACR
- 2 - abitazione a Gulu
- 3 - si imposta il lavoro
- 4 - una fase del cantiere
- 5 - la casa di Brian finita



ALLEVAMENTO PESCI

- 1 - primo stagno
- 2 - tubo scolmatore
- 3 - nutrimento dei pesci
- 4 - pesca nel primo stagno
- 5 - pesce pescato



IMPIANTO BIOGAS

- 1 - costruzione della struttura
- 2 - impermeabilizzazione
- 3 - interno del digestore
- 4 - posa tubazioni gas domestico
- 5 - fornello a gas



SCUOLA MEDIA PROFESSIONALE A MASSAUA (ERITREA)

- 1 - pannello segnaletico
- 2 - particolare della scuola e biciclette per gli studenti



DONNE VIOLENTE A BUKAVU (R. D. CONGO)

- 1 - raccolta della legna a Muzinzi
- 2 - attesa al centro medico di Cireja



Viaggi di pace

Michele Cattani



Lo stagno di Patiko, nel Distretto di Gulu, Uganda

Nel 2012 sono partito con un bel gruppo di amici pieno di curiosità e voglia di capire una terra, il nord Uganda, che sta cercando di uscire da una situazione difficile. E' stata un'esperienza che non dimenticherò mai. Tre anni dopo torniamo con professionalità, passioni e sensibilità diverse cercando di continuare a portare a casa il risultato e allargare ulteriormente la comunità di volontari e amici. A pochi giorni dalla prossima partenza rifletto su cosa sia "Viaggio di Pace" a cui Peace Now vuole dare continuità.

Viaggio di pace è l'occasione per notare che quelle stesse scarpe che indossi e che sei abituato a vedere sulla pedanina della tua auto, accanto la scarpiera di casa tua o sotto un portico di Bologna improvvisamente si sporcano di polvere rossa, calcano sentieri pieni di vegetazione, aggrappandosi a mototaxi, varcando mercati e villaggi che il tuo paio di Converse sicuramente non avrebbe mai immaginato di vedere.

Viaggio di pace significa godersi il silenzio per porsi domande adeguate e cercare invano risposte, mettere finalmente in dubbio ciò che siamo stati fino ad ora, il nostro contesto sociale e il nostro mondo, per aprirsi all'altro. Servono umiltà e silenzio per capire

che se partiamo con l'intenzione di insegnare ciò che questa gente conosce già molto meglio di noi, allora è meglio restare fra le nostre mura.

Viaggio di pace significa vincere il falso mito di chi partiva convinto di restituire sorrisi a povera gente, pervaso da stereotipi e pregiudizi che da troppo tempo regolano i nostri rapporti con i paesi del sud del mondo. Il sud del mondo ha bisogno di noi e di



nuove opportunità, dei nostri progetti ma con la speranza che tutto rimanga uguale. Guai se così non fosse.

Viaggio di pace significa avere la sensazione di tornare in Italia con una valigia in più.

Viaggio di pace significa quel momento in cui l'eco di altisonanti programmi filantropici e mega opere di sanificazione sociale, politica, alimentare e sanitaria di super organizzazioni mondiali, si scontrano con la realtà. Una realtà in cui invece servono interventi piccoli, realizzabili, concreti, sostenibili, ripetibili dal vicino di capanna, e ancora dal vicino dopo, dall'agricoltore al professore fino all'apicoltore e l'infermiere. Uno sviluppo virale che parte dal basso deve essere l'obiettivo, il motore del cambiamento.

Si parte dalle capanne, o attorno a un fuoco, ancora una volta si parte dalla gente, con la gente, dai loro racconti e dai loro bisogni quotidiani. Sì, perché farsi un periodo da quelle parti serve anche per imparare ad ascoltare, mettere in discussione convinzioni incrostate e solo infine agire. Ecco il senso.



La cottura dei mattoni

Riflessioni sull'esperienza di cooperazione

Giovanni Berti



Capanna Acholi, la tipica abitazione dell'area di Gulu

La mia esperienza di cooperazione internazionale è iniziata nell'estate del 2012 quando insieme a un gruppo di 12 ragazzi di Bologna abbiamo fatto un'esperienza di volontariato all'interno del progetto della farm St. Isidoro a Gulu (Uganda), che era stato avviato da Pace Adesso nel 2008 su iniziativa del senatore Giovanni Bersani.

In questa occasione e in altri due viaggi che ho fatto in Uganda successivamente sono nate amicizie forti, all'interno del nostro gruppo di bolognesi e con alcune persone incontrate a Gulu. In particolare sono diventato amico di Jacob Awachango, ragazzo ugandese direttore dell'associazione locale di agricoltori Dero Farmers Association (DFA), con cui abbiamo avviato una collaborazione che ha portato alla realizzazione di due allevamenti di pesci, la costruzione di un mulino e l'organizzazione di tre campagne di test HIV e distribuzione di farmaci contro i vermi intestinali dei bambini.

Un altro caro amico è il Professor Collins Okello dell'Università di Gulu, con il suo aiuto abbiamo costruito un impianto biogas e avviato un allevamento di api in una fattoria a Gulu.

Non si può raccontare la storia di questi singoli progetti in questo breve articolo ma cercando un aspetto che li accomuna credo sia riassumibile in tutto quel genere di eventi e sensazioni che avvengono quando ci si inamora sentendosi fortemente attratti da una bellezza che rende incerta la nostra routine quotidiana.

La prima cosa che credo sia importante per la buona riuscita di un progetto di cooperazione è proprio l'incertezza, la profonda consapevolezza dell'incertezza che esiste in tutte le situazioni che il progettista dovrà prevedere e pianificare. Anche dalla mia attività di ingegnere ho imparato l'importanza di mettere sempre in discussione le proprie convinzioni fino a che non siano provate dall'evidenza dei fatti e levigate dall'esperienza propria e dei colleghi: incertezza non è sinonimo di insicurezza, un progettista che ammette di essere incerto sulle condizioni al contorno lo fa perché vuole essere sicuro del risultato.

Se si va in un paese lontano dal nostro certi di avere in mano la chiave per la risoluzione dei loro problemi, e fortemente convinti di sapere cosa e come fare, si corre il forte rischio di lavorare tanto ma senza essere felici di quello che si sta facendo perché non utile

e fine a se stesso, col rischio che arrivino disillusione e stanchezza. Credo che un progetto debba partire da una forte sintonia ed empatia con le persone locali con cui si collabora e da questo rapporto di stima reciproca iniziare a costruire insieme il progetto.

La seconda cosa fondamentale è la determinazione di portare a termine quello che si è iniziato, la capacità di utilizzare tutti gli strumenti tecnologici e culturali in nostro possesso per garantire il successo del progetto, far sentire la vicinanza materiale e concreta ai beneficiari e collaboratori locali che non devono essere illusi o abbandonati a se stessi. La paura più grande che abbiamo è sicuramente quella della morte, l'abbandono è indubbiamente una forma di morte e rischia di lasciare persone già molto provate dalla vita in una situazione di disperazione che diventa terreno fertile per i semi di rabbia e guerra.

Un progetto di cooperazione è un'avventura che si inizia insieme con libertà e passione, senza abbandonare mai la nave... "Poi guardò Florentino Ariza, la sua padronanza invincibile, il suo amore impavido, e lo spaventò il sospetto tardivo che è la vita, più che la morte, a non avere limiti" (G. G. Marquez).



Cibo, salute e pace

Cristina Bignardi



Ho conosciuto il Senatore Giovanni Bersani, nostro fondatore, nel 1999; questo incontro è stato determinante per la mia vita. Dal Senatore ho appreso, tra i tanti insegnamenti, la necessità di avere una visione ampia sulle cose e di comprendere le connessioni, spesso complicate, che influenzano le vite delle persone a livello mondiale. Un pensare “globale, per agire localmente”, una prassi che ho applicato nelle attività in cui maggiormente mi sono impegnata per Pace Adesso: un progetto sul diritto al cibo e uno sul diritto alla salute.

Un altro “dono” che il senatore mi ha fatto è stato quello di introdurmi, nel 2000, nell’organizzazione internazionale Initiatives of Changes, un movimento spirituale, di cui Pace Adesso è la rappresentante italiana, movimento per il quale tutt’oggi mi impegno, partecipando attivamente nell’organizzazione del TIGE (Trust and Integrity in the Global Economy), conferenza internazionale dedicata all’economia (www.iofc.org).

Parlare di cibo e salute, in una organizzazione di volontariato e solidarietà internazionale, può sembrare riduttivo. In realtà non lo è. La stretta interconnes-

sione tra diritti umani, cibo e salute è un nodo saliente nel determinare il tipo di vita che una persona può condurre, è un garantire le fondamenta della dignità umana.

Quando parliamo di diritto al cibo, entrano in gioco i diritti di milioni di persone che vivono in stato di denutrizione e che muoiono per fame, a fronte del nostro mondo ricco, in cui il cibo si spreca e dove ci si ammala per il “troppo cibo”. Il lavoro che l’associazione ha portato avanti in questi anni è stato quello di far riflettere, con interventi nelle scuole o in conferenze (TIGE), su quanto lo spreco del cibo abbia un risvolto etico (in Europa, USA e Canada sprechiamo annualmente una quantità di cibo sufficiente a nutrire 1 miliardo di persone), un forte impatto ambientale (tale quantità di cibo sprecato produce CO₂ ed ha un fortissimo impatto sul surriscaldamento globale e sull’ambiente). L’attuale impegno dell’associazione nel progetto dell’Emporio Solidale di Bologna cerca di dare una risposta pratica a questo complicato tema, a livello locale.

E’ importante sottolineare che la “food security” è presente in tutti i progetti che Pace Adesso porta

avanti in Africa e in Sud America: infatti la nostra filosofia è quella di rendere le persone autonome nel garantirsi un cibo sufficiente, sotto un profilo qualitativo e quantitativo, a vivere in piena salute.

Sul piano del diritto alla salute “La prevenzione non ha colore”, una azione di inclusione sociale per le migranti in Italia, ha come importante fine quello di portare alla cultura della prevenzione oncologica al seno, collo dell’utero e colon retto le straniere. Infatti, la cura della propria salute, tipica dell’Occidente ricco, non trova immediato riscontro in molte culture, spesso per motivi eminentemente economici o di rapporti vissuti con il proprio corpo. E’ un lavoro cruciale: offrire azioni di accoglienza che aiutino le donne migranti a sentirsi incluse nella nostra società, significa portare loro e le loro famiglie sul cammino di una piena integrazione.



Progetto Emporio solidale

Walter Williams



L'iniziativa degli empori solidali fa parte di "Case Zanardi" (una rete di progetti promossa dal Comune di Bologna per rispondere alle nuove forme di povertà scaturite dall'attuale crisi), in collaborazione con VOLABO e associazioni del volontariato, tra le quali "Pace Adesso" è la più attiva.

Gli empori, ormai diffusi in diverse provincie d'Italia, sono una sorta di supermercato alimentare al quale un pre-determinato numero di famiglie con forte disagio economico/lavorativo può accedere tramite una tessera a punti mensili.

Il loro numero e la durata sono al momento stabiliti dal Comune sulla base della composizione del nucleo familiare e di un preciso percorso di ascolto e di accoglienza.

Ora le famiglie beneficiarie sono cinquanta (ma è già previsto l'allargamento ad ulteriori 15-20), scelte tra i titolari della cd "social card". Sono composte da cittadini italiani, o stranieri con cittadinanza italiana o lungo soggiornanti, residenti a Bologna, con almeno un figlio minore e un reddito inferiore a 3000 euro Isee, i cui componenti adulti si sono im-

pegnati formalmente con i Servizi sociali, tramite "patto" scritto, ad intraprendere un percorso di riavviamento occupazionale.

A Bologna due sono oggi le sedi, via Capo di Lucca e di via Abba, la gestione operativa degli empori è affidata ai volontari.



Attraverso l'integrazione e il coordinamento di competenze, di esperienze, di risorse, di idee e persone, le associazioni promotrici stanno costruendo un progetto con le caratteristiche di servizio integrato di accoglienza ed inclusione grazie al quale, oltre alla fornitura di beni di primi necessità resi disponibili da donazioni, raccolte dirette ed acquisti a condizioni agevolate, si pensa a spazi e tempi dedicati al raccordo/orientamento con i servizi socio-assistenziali pubblici e privati e alla costruzione di relazioni interpersonali.

L'obiettivo è fare "rete" con altre esperienze solidali con la stessa "vision", anche per contribuire, nei tempi possibili, ad una graduale razionalizzazione/integrazione dell'attività di raccolta e distribuzione di alimenti che lo stesso privato-sociale e le parrocchie stanno già organizzando in svariate forme. Ciò è richiesto dall'aumento della domanda a fronte invece di un calo della possibilità di accesso a beni a "costo zero".

Condivisa è la stessa visione della sussidiarietà "orizzontale" e di un volontariato che non si riduca a semplice "manovalanza" dell'ente pubblico locale.



Costruzioni di pace

Guido Moretti



La Casa di Hatra per l'Unione delle Donne Saharawi
Rabouni (Tindouf) - Algeria

Tanta parte del sud del mondo vive in condizioni di precarietà: alimentare, sanitaria, lavorativa, abitativa, politica, E questo stato, oltre a inaudite fatiche e sofferenze quotidiane, porta a una perdita progressiva di identità e a una disgregazione sociale che sono terreno favorevole per tutte quelle tensioni e quei conflitti che stanno affliggendo in modo sempre più doloroso e cruento il nostro pianeta.

La mia professione mi fa guardare con attenzione agli aspetti della deprivazione abitativa e tecnologica, cioè alle case e ai ricoveri che mancano o che, quando ci sono, non proteggono: dalla pioggia, dal vento, dal freddo, dal caldo, agenti che in tanti luoghi sono veri aggressori, ciechi e spietati. E qualche modestissimo contributo ho cercato di fornirlo nelle azioni cui sono stato chiamato a collaborare. Questo perché mosso dalla certezza che aiutare a offrire dignità e valore identitario a una persona e alla sua comunità rappresenta un concreto atto di pace. Se un uomo ha un proprio tetto sicuro, forse non cercherà di occupare una proprietà altrui, o un paese altrui...

Ma c'è un altro aspetto, che lega il diritto alla casa al diritto al lavoro perché, come ci ha insegnato Gio-

vanni Bersani con la sua vita esemplare dedicata ai bisognosi in terre lontane e a colmare il divario tra il nord e il sud del mondo, non è con azioni semplicemente caritatevoli che si promuove il riscatto dalle condizioni di miseria e di arretratezza, ma con l'aiuto ad aiutarsi. Nel caso delle costruzioni c'è un termine che esprime bene questo concetto, ed è l'autocostruzione.

In qualche modo ho applicato quanto sto scrivendo nelle mie ormai annose missioni di cooperazione nel Sahara algerino, presso i "campamentos" dei rifugiati saharawi a seguito dell'occupazione delle loro terre da parte del Marocco. Lì ho realizzato, o meglio, abbiamo realizzato io e un "imprenditore" locale con la sua piccola squadra di ragazzi apprendisti, la Casa de la Mujer, destinata all'Unione delle Donne Saharawi per attività varie, tra cui anche un punto Internet.

La tecnica è in adobe, ovvero mattoni di terra cruda seccata al sole, copertura a cupole e a volta nubiana. Mediante l'impiego di questo materiale particolarmente coibente, di finestre di piccola dimensione per ridurre al minimo il calore in ingresso, ma con incorniciature bianche per aumentare la luminosità, e do-

tate di macro griglie in mattoni per accelerare la velocità dell'aria di ventilazione, di piccole e ombrose corti interne come serbatoi di prelievo di aria più fresca, di cupole con il loro molteplice beneficio al clima interno, la Casa de la Mujer è diventata il luogo costruito più fresco dei campamentos saharawi.

E questo, oltre al benessere di chi l'avrebbe frequentata e alla crescita nel mestiere di costruttori che questa esperienza ha fornito ai giovani operai che potranno metterla a frutto per sé e per gli altri, ha contribuito a far guardare con attenzione a questa piccola realizzazione da parte del prestigioso premio triennale di architettura Aga Khan Award, che l'ha voluta premiare con una nomination, insperata e di grande emozione per me e per gli amici saharawi.

E oggi, da quella cameretta dotata di computer sperduta nel deserto, le donne saharawi dialogano con il mondo per raccontare le ragioni di quel popolo, che sono ragioni di pace.



Ritorno da un viaggio

Michele Cattani



Il gruppo del viaggio Gulu Calling - Estate 2015

Quando torno da questi viaggi provo frustrazione nel tentativo di rispondere alla domanda: "com'è andata a Gulu? Com'è andata in Africa?" Non riesco a rispondere se non con le solite banalità. E' sempre faticoso far capire il perché vorrei tornare in un posto in cui apparentemente non c'è nulla di paradisiaco o particolarmente rilassante. Quando arrivi a Gulu tutto ti viene da fare tranne che rimanere con le mani in mano. Ma che ferie sono? Come faccio a spiegare che le vacanze più belle che ho fatto sono in luoghi come questi senza scadere nel "buonismo"? La definiscono una sindrome molto comune che colpisce quasi tutti coloro che hanno visitato l'Africa. Un mix di nostalgia e incapacità di riadattarsi ai ritmi

occidentali, un senso di inadeguatezza nel riprendere il proprio stile di vita. C'è chi dice che sia l'attrazione per una natura vergine, incontaminata, vera, primordiale e chi invece dichiara che sia l'Africa degli uomini. C'è chi dice che sia simile ad una profonda nostalgia per una civiltà perduta. Io penso che Mal d'Africa sia entrambe le cose: nostalgia di qualcosa che non si è vissuto ma da cui proveniamo. Il ritorno alle origini, i ritmi, le incognite, i panorami. La natura toglie e dona alle persone che vivono questa terra, creando un legame ancestrale con le origini di ognuno di noi. Ci ricorda che siamo uomini, ci ricorda che siamo umani, ci ricorda che siamo piccoli e che da soli non siamo nulla. Avvici-

narsi alla vita dei nostri avi ci muove qualcosa dentro che ci crea nostalgia. Una nostalgia che va oltre il ricordo, la fotografia, l'emozione. E' una nostalgia che ci ricorda da dove proveniamo. Così, quando mi chiedono "come è andata laggiù a Gulu?" Risponderò: "Parti! Io ci tornerei ancora e ancora e ancora, al ritorno cercherai altri che come te sono stati per poter parlare di cosa significa stare anche solo 20 giorni tra la gente e le strade di Gulu, per una volta mi risparmierei la fatica di spiegare quanto è bello. Basterà dirti che è andata benissimo e capirai che dietro a quel "benissimo" c'è qualcosa di esageratamente più grande ed emozionante". L'Uganda. L'Africa. Buon viaggio!



www.gulucalling.wordpress.com



PACE ADESSO PEACE NOW

Presidente: Giampietro Parenti

Sede legale:

Via delle Lame, 118 – 40122 Bologna

Sede operativa e SCN:

Via del Monte, 5 – 40126 Bologna

Tel. 051.0560651

Mail: paceadesso.bo@gmail.com

Web: www.paceadesso.it

FaceBook: [pace adesso-peace now](https://www.facebook.com/paceadesso-peace-now)

IBAN: IT07A0335901600100000060374

C/C postale: 71489280 intestato Pace Adesso Peace Now

Donazione del 5 x 1000: C.F. 91176150372

Dal 2009 Pace Adesso è ente accreditato per il Servizio Civile Nazionale



Il nostro contributo per lo sviluppo e per la pace:

Dal bilancio 2012: Entrate 223.741 € - Uscite 220.261 €

Dal bilancio 2013: Entrate 246.469 € - Uscite 195.122 €

Dal bilancio 2014: Entrate 197.946 € - Uscite 157.298 €

Spese generali medie sulle uscite: 2,9%



INDICE

Pace adesso! I nostri progetti <i>Giampietro Parenti</i>	pag. 2	Progetto Emporio solidale <i>Walter Williams</i>	pag. 32
Progetti - schede	pag. 6	Costruzioni di pace <i>Guido Moretti</i>	pag. 36
Progetti - foto	pag. 12	Ritorno da un viaggio <i>Michele Cattani</i>	pag. 40
Viaggi di pace <i>Michele Cattani</i>	pag. 20	Gulu Calling	pag. 42
Riflessioni sull'esperienza di cooperazione <i>Giovanni Berti</i>	pag. 24	Informazioni generali	pag. 44
Cibo, salute, pace <i>Cristina Bignardi</i>	pag. 28	Sogno di luce <i>Paolo Cossi</i>	pag. 45
		Dati di bilancio	pag. 46

Per il contributo alla pubblicazione si ringrazia
BCC della Romagna Occidentale

Progetto grafico: Guido Moretti

Finito di stampare nel mese di novembre 2015
presso Edizioni Tipoarte, Ozzano dell'Emilia, Bologna



www.paceadesso.it